

“Per un’università migliore”

Il discorso del rettore Compagno al convegno sul futuro dell’università italiana.

Abbiamo il piacere oggi di ospitare nella nostra università questo importante convegno di riflessione analitica, seria e costruttiva sulle grandi riforme di sistema dell’università italiana con ospiti importanti ed autorevoli, per i ruoli che oggi svolgono nella valutazione, nello studio, nella programmazione, ma anche nella definizione dei nuovi meccanismi operativi di funzionamento del sistema universitario nazionale.

Perché un convegno di riflessione così importante nella nostra università?

Perché crediamo in un’università migliore, capace di coniugare in modo rigoroso autonomia e responsabilità, capace di competere a livello internazionale, capace di attirare i migliori giovani, capace di governarsi al di fuori di logiche corporative con governance efficienti e trasparenti. Ma anche e soprattutto perché stiamo lavorando alacramente per un’università, la nostra, migliore.

Migliore dal punto di vista della gestione: gli

obiettivi del piano di rientro del disavanzo dell’amministrazione centrale, comunicati al MIUR a dicembre del 2008 non solo sono stati raggiunti, ma migliorati di 5 volte.

Migliore dal punto di vista dell’offerta didattica per i nostri studenti: con l’obiettivo di razionalizzare e qualificare la nostra offerta didattica. Negli ultimi 2 anni l’offerta formativa si è ridotta del 25% ma qualificata al punto tale che abbiamo aumentato le immatricolazioni del 6%, quando il dato nazionale si ferma al 3%.

Migliora dal punto di vista della ricerca e dell’internazionalizzazione: cosa stiamo facendo?

1) razionalizzazione/riaggregazione dei dipartimenti con l’obiettivo di aumentare la capacità di ricerca e il coordinamento funzionale tra centro e periferia; 2) potenziamento del terzo livello di formazione (dottorato di ricerca), attraverso l’istituzio-

ne di poche grandi scuole di dottorato che vadano a integrare gli attuali 20 corsi di dottorato; 3) valutazione: dal 1 settembre il nostro Nucleo di valuta-



zione è prevalentemente esterno ed è stato scelto in base alla valutazione dei curricula e di pubblicazioni scientifiche sul tema della valutazione delle università; 4) selezione di docenti e ricercatori all’ingresso secondo criteri ri-

gorosi di merito e qualità.

Migliore dal punto di vista della composizione qualitativa degli organici: i professori ordinari passano dal 2007 al 2009 dal 36% al 31%, i ricercatori universitari dal 34% al 40%. Per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, nello stesso periodo di tempo il personale di ruolo è passato dall’81% al 94%. Il rapporto docenti/ricercatori e personale tecnico amministrativo è pari a 1,4 mentre la media nazionale è pari a 1,05.

Migliore dal punto di vista dei rapporti territoriali e del trasferimento tecnologico.

Nella consapevolezza che solo accurate diagnosi possano portare a giuste terapie, apriamo i lavori di questa mattinata, ricordando che gli organi di governo incontreranno nel pomeriggio i nostri ospiti, per un confronto sui temi della riforma e sugli impatti sul percorso di ammodernamento già intrapreso.